

Lo sciopero generale

Nel mirino la manovra economica del governo Letta



IN CORTEO. La manifestazione organizzata dai sindacati è stata animata da oltre duemila persone che hanno sfilato fino a piazza Paolo VI

La pioggia non ferma la protesta

Quattro ore di «stop» per ribadire il diritto al lavoro e alla dignità
Galletti: «Serve un cambio di rotta»
Torri: «La crisi non sia un alibi»

Angela Dessi

Il cielo plumbeo e la pioggia battente non fermano la manifestazione organizzata dai sindacati confederali bresciani in occasione dello sciopero di 4 ore proclamato contro la legge di stabilità.

Oltre 2000 le persone che, ombrelli e striscioni alla mano, partendo da piazza Garibaldi e percorrendo via Pace e via Dante si sono riversate in una piazza Paolo VI letteralmente straripante di volti per testimoniare il proprio dissenso nei confronti di una manovra definita come «insufficiente» e «poco coraggiosa», tanto sotto il profilo delle politiche del lavoro quanto della lotta alle inefficienze e all'evasione. Lì, tra cartelli e bandiere, nessun comizio ufficiale: solo la pubblica lettura, da parte di una giovane lavoratrice, di un documento comune che a gran voce urla ancora una volta le ragioni della strenua opposizione sindacale alla legge al taglio del Parlamento ed in-

dugia, con più forza che mai, anche sul drammatico problema delle morti bianche. Sì, perché «se una morte sul lavoro è una tragedia, cinque morti in due settimane sono una strage» si legge su uno striscione che bene rende l'idea del dramma che la provincia di Brescia (con 18 incidenti mortali dall'inizio dell'anno) continua a vivere. Un dramma che, tuona il segretario generale della Cisl Enzo Torri, «deve assolutamente trovare soluzione, perché nessuno crisi può diventare l'alibi per abbassare la guardia sulla vita delle persone».

IL TEMA DEL LAVORO, del resto, domina in toto la declinazione bresciana dello sciopero nazionale, a maggior ragione in un territorio in cui in pochi anni la disoccupazione è letteralmente raddoppiata, con le ore di cassa integrazione che da gennaio a ottobre hanno toccato quota 40 milioni ed interi settori - dal manifatturiero al metalmeccanico sino al tessile e all'edilizia - che registrano cifre consistenti sia sul fronte



Oltre duemila manifestanti sono scesi in corteo con i sindacati malgrado la pioggia battente **FOTOLIVE**

Saltato l'incontro con il Prefetto a causa di una improvvisa «urgenza istituzionale»

Sindacati uniti nel chiedere soluzioni alla politica e agli enti governativi

delle chiusure delle attività produttive che dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali.

«C'è bisogno di un cambiamento radicale che consenta di attuare politiche di crescita e sviluppo», ripete il segretario della Cgil Damiano Galletti che torna a puntare il dito contro un Governo che «continua a prendendosi con i soliti noti gettando sulle spalle dei lavoratori e dei pensionati il peso di una crisi che dovrebbero essere altri a pagare». E i recenti report relativi ai compensi dei manager pubblici italiani (i più alti d'Europa) e «la beffa» dei dati diffusi dal dipartimento delle Finanze su «dipendenti più ricchi degli stessi imprenditori» ne sareb-

bero la prova provata. «Le risorse per far ripartire il Paese dice il segretario generale della Uil Daniele Bailo - devono essere reperite là dove veramente ci sono». Ovvero, dall'evasione fiscale e dalla tassazione delle rendite finanziarie, senza dimenticare decisi interventi sulla macchina pubblica con l'introduzione dell'obbligatorietà dei costi standard, la riduzione delle società e degli enti inutili e il blocco delle consulenze. Ampio spazio, nella protesta, anche alla questione del taglio del cuneo fiscale e della rivalutazione delle pensioni, altro snodo strategico della rivendicazione di Cgil Cisl e Uil. «Ci vogliono politiche più incisive, e se il Governo

non lo capirà continueremo a muoverci facendo appello a tutti gli strumenti a nostra disposizione» aggiunge il segretario della Fiom Francesco Bertoli che, accompagnato dal corteo dei lavoratori della Mac e da una rappresentanza dei metalmeccanici, invita il sindacato a non cedere a una legge di stabilità che si limita a «galleggiare».

LA MANIFESTAZIONE si conclude con un imprevisto: saliti a Palazzo Broletto per consegnare nelle mani del Prefetto il documento stilato in occasione dello sciopero, i segretari generali di Cgil Cisl e Uil hanno preso atto dell'assenza del delegato del Governo, costretto ad assentarsi per un'improvvisa urgenza, secondo quanto riferito dai funzionari: «Avevamo fissato l'incontro per tempo e abbiamo ricevuto solo all'ultimo momento una telefonata del prefetto che ci invitava a spostare l'appuntamento alle 11.30, cosa per noi impraticabile, perché lo sciopero durava solo quattro ore e dovevamo concludere la manifestazione entro le 11 per permettere a tutti i partecipanti di tornare al lavoro», sostiene Galletti, che si definisce «molto amareggiato» per un gesto che, a suo dire, ha il sapore di una «chiara presa di posizione». ●